

Combattiamo!

Eppure si muore!

AVVERTENZE.

È inutile rivolgersi al nostro giornale per questioni personali, elogi, rimproveri, elucubrati, favole, elezioni e affari congeneri. Liberi tutti di mandare scritti e libriccini noi di pubblicarli o no. — I manoscritti non si restituiscono. Le lettere o plichi portati, tasse postali a nostro carico si respingono. I nostri Corrispondenti sono muniti di tessera rinnovata ogni tre mesi. Ad essi spetta la pubblica responsabilità dei loro scritti.

UFFICIO:

Vico Dritto Ponticello N. 1
GENOVA

ABBONAMENTI.

Per l'intero del Regno: Tre mesi L. 1 — Sei mesi L. 2 — Anno L. 4
Per l'estero (Un postale): — 2 — 4 — 8
È indispensabile il pagamento anticipato. Per abbonarsi con risparmio di spesa e di tempo, basta rivolgersi ad un ufficio postale, consegnare all'impiegato l'importo dell'abbonamento, più 20 centesimi, e indicargli con chiarezza l'indirizzo al quale si desidera venga spedito il giornale.

È bene si sappia.

Ci teniamo a dichiarare, per ogni buon fine, che questo giornale non ha nulla di comune col cessato *Combattiamo!* di Ulisse Barbieri, o che è invece la continuazione del *Nuovo Combattiamo*.

DUE CHIACCHIERE colle quali facciamo conoscere diverse cose non inutili.

Finalmente, eccoci qua un'altra volta a dir la nostra su quel che succede e su quel che dovrebbe succedere.

I nostri principii son noti, e noi li professiamo tali e quali come pel passato. In quanto a metodi di lotta continuiamo a preferir la strada maestra ampia e diritta, ove respira e si agita la gran massa del popolo, alle viziose contorte, tra le cui penombre formicolano le ambizioni, si nascondono le incoerenze e cresce rigogliosa la zizzania che strazia la dignità ed il carattere degli illusi viandanti.

Con ciò intendiamo dire che le agitazioni politiche, come quelle che possono distrarre il popolo dai suoi veri interessi, troveranno in noi degli oppositori inconfutabili. Nelle baruffe elettorali, in cui si fiaccano tanti caratteri e si vendono tante coscienze, entreremo come spettatori, muniti di eccellenti fischietti, urtando senza querimonie a dritta ed a manca, strappando maschere e veli, svelando gli inganni, denunziando gli intrighi e le corruzioni in cui nuotano que' ridicoli ed osceni lottatori. Nessuna pietà, nessun riguardo avremo per quanti sono mistificatori del povero.

Dopo queste dichiarazioni, sappiamo benissimo che i nostri antichi lettori non hanno bisogno d'altre parole. Ma per presentarci a chi non ci conosce ancora, crediamo buone due altre chiacchiere, ed eccole qua sotto.

Fu un tempo in cui pensavamo per noi, come la pensano molti, che se il mondo non andava troppo bene, ciò era per la semplice ragione che doveva andar così, e che l'esistenza dei ricchi e dei poveri era tanto naturale come la pioggia ed il sole. E ci scaldavamo per un incidente diplomatico, ci commuovevamo per ogni fusticciola politica, ci pareva che senza un governo non si sarebbe potuto respirare, ed avevamo volentieri lasciato la mano a quei ricconi che si degnavano impiegare i loro capitali nelle industrie.

Era vanto giovanetti ed il mondo delle illusioni ci abbagliava ancora. Soltanto non potevamo ammettere che gli uomini dovessero trattarsi vicendevolmente peggio dei cani; ma il disgusto che ne provavamo ci faceva soltanto pensare alla famosa lotta per l'esistenza, e nulla più.

Fu quando i primi poli stavano per essere scossi sulle labbra chi aprirono la bocca ad una nuova filosofia. Il cuore, che non conosce leggi e convenzioni, aveva alzato la voce.

Ed allora, osservando ben bene come

zoppica il mondo, cominciammo a persuaderci che non è punto bello questo spettacolo di uomini lavoratori morenti di fame sulla soglia di sontuosi palagi ospitanti altri uomini oziosi ed ubbriachi di ricchezze; — ci sorprese il vedere poca gente comandare ed immense moltitudini obbedire; — non potemmo più spiegarci come mai debban esserci tanti uomini privi del necessario, mentre i migliori prodotti della terra e dell'industria stanno ammassati nei magazzini dai quali spesso escono deteriorati; — pensammo che quest'ordine sociale doveva essere molto viziato e fittizio, se per reggersi così malamente aveva bisogno di tante carceri, di tante leggi, di tante armi. E ci ponemmo a studiare.

Ecco qua ciò che apprendemmo.

Venne tosto in noi la persuasione che la società moderna è una palmaria contraddizione dei diritti d'ogni uomo, perchè basata sul privilegio, ed in opposizione colle leggi naturali. Trovammo che il diritto di proprietà ebbe unicamente origine da atti di appropriazione violenta compiuti da pochi astuti tra i primi abitatori della terra, i quali avevano per sé la ragione del più forte; e che se oggi vi sono dei ricchi oziosi circondati d'agiatozze, si deve al fatto che essi sfruttano il lavoro dei poveri, monopolizzandone i prodotti. Constatammo che se gli uomini si dilanano con tanta ferocia, non si deve soltanto alla lotta per l'esistenza, scientificamente intesa, perchè i prodotti della terra e dell'industria bastano e dovrebbero necessariamente bastare ai bisogni di tutti; ma lo si deve invece alle tristi condizioni in cui è posto l'uomo, all'incertezza del domani ed a quel brutale egoismo che nacque o si sviluppò insieme al diritto di proprietà. Vedemmo nei delinquenti, altrettante vittime di questo disordine sociale. Riconoscemmo nello Stato il naturale discendente di quei capi delle prime tribù nomadi e selvaggio, che avevano cominciato a comandare la mano di delfi originati da rivoluzioni geologiche e da fenomeni naturali, innanzi a cui rimanevano sbitognati e perplessi i primi abitatori della terra.

Insomma, tutto l'insieme di questa società ci apparve anormale: — vedemmo in cadere la libertà, e covavano in vano un po' di giustizia. Ovunque ci apparve il privilegio e l'immoralità.

Chi sa? Forse non avremo ben osservato e qualche errore ci avrà colti... Ebbene, amici lettori, noi riteniamo questa come in vostra compagnia, servendoci a tal'uso degli avvenimenti quotidiani. Giudicherete voi se abbiamo errato.

Trattando due cose rimpicciolisce ben certe. La prima: che ogni individuo ha diritto alla sua completa libertà, e quindi nessun uomo può comandare un altro uomo, come nessuna maggioranza può imporsi ad una minoranza, sotto pena di compiere una violenza, cioè una azione immorale; — la seconda: che nessuno può vantare diritti di proprietà sulle materie prime costituenti il patrimonio dell'umanità, e sui prodotti del lavoro, e quindi la divisione in classi

di proprietari e nullatenenti afferma l'esistenza del privilegio economico.

Or dunque è evidente che a tali enunciazioni di diritti — sulle quali convennero moltissimi tra i più colti uomini d'ogni epoca — considerato che si tratta proprio di diritti naturali e quindi assolutamente inalienabili, bisognerà bene che presto o tardi vi si uniformi l'umanità.

Ma può tardare assai? Verrà per mezzo di rivoluzione o di evoluzione? Quali di questi due mezzi è migliore? E come dovrà poi organizzarsi la società? — Ecco alcune questioni sulle quali intratteremo i lettori, evitando le pedanterie noiose e lasciando a tutti completa libertà di discussione.

—<<—

Dunque siamo intesi.

Mantenemoci, come sempre lo fummo, assolutamente indipendenti da qualunque partito politico, anzi osteggiamoli tutti, vogliamo combattere pel trionfo completo della Giustizia e della Libertà.

Non abbiamo pretese, non conosciamo dogmi, ci inchiniamo degli idoli.

Combatteremo, camminando liberi per la strada più dritta, slegando le transazioni e gli arrovizi, e senza distogliere lo sguardo dalla immensa luce del nostro grande ideale.

Per la Rivoluzione
P.S.

Pagate o respingete.

Chi riceve il presente numero e non intende abbonarsi, lo respinga.

Viceversa chi vuol abbonarsi ci mandi subito il danaro, perchè gli abbonamenti bisogna pagarli anticipati.

Clericali, Repubblicani e Monarchici giuocano a chi è più socialista.

È una vera mania. Più i governi si affrettano a scongiurare la sfilza socialista con riforme e con repressioni, più i diversi partiti politici greggiano nel simulacro delle senilanzie.

I clericali insistono più che mai sul loro socialismo, e tengono del Congresso per intendere meglio sul modo di mascherare bene la pasta e trar maggior acqua che si possiede al loro scialbo alquanto asciutto. E non credete già che si limitino come pel passato a predicare la carità. Preceda da' più influenti personaggi tutti intervenuti al Congresso Cattolico di Liegi, giunsero se loro disidera a combattere il diritto di proprietà, proclamando il collettivismo. E il Papa ci non borbotta mai serviva in proposito un'enciclica.

D'altra parte, i repubblicani non dormono. Il Partito Radicale per le elezioni politiche, dopo aver coltivato il suo programma di riforme costituzionali, manda i suoi amici a recare discorsi nei quali si fa un'infinita omaggia al socialismo. Democrazia sociale, così all'on. Luigi Ferrar di scegliere la sua vocabolista a Sant'Arcangelo di Romagna. E la realtà a canto.

Ne poi volete sapere il perchè i radicali si prendono tali guastacapi, eccole in cinque parole vogliamo guadagnare punti al Parlamento.

Il più bello si lascia sempre per l'ultimo. Questo è un discorso dell'on. De Rerit, ministro e sostenitore del ministero. Che! fate le cosette... Oh, state tranquilli, adesso non parla più di bagni di sangue, — ma noi sentite questo tenore del suo discorso:

« Chi nega la rivoluzione sociale, nega ciò che già è cominciato a influire nella legislazione e nei costumi.

« La questione sociale sopravanza la politica e la assorbe. Tutte le discussioni sulla forma di governo sono giocattoli antiquati di fanciulle.

« Tutti. La sostanza deride la forma. L'operaio si sostituisce al tribuno.

« La Sinistra, la Repubblica, la Montagna, sono

« quarantottarie: la rivoluzione sociale è la forza

« che ha nelle sue viscere l'avvolgere del mondo

« europeo ».

Eh, che ve ne pare, per un moderato ed uomo di governo?

Naturalmente soggiunge subito che la rivoluzione sociale può anche essere pacifica se favorita dallo Stato. Ma poi, come potete, continua così:

« Il trionfo della nuova idea è sicuro, non altro

« possiamo fare che impedire di trionfare sulle

« rovine nostre. Ma vi ripeto che è sicuro. Quando

« un'idea esercita forza di attrazione sui poli op-

« porti del mondo economico e politico, la sua ora

« di vittoria è venuta ».

Alla buon ora! Questo si chiama parlar chiaro.

Eh? così dire, che è imparato De Rerit! Niente

affatto, cari lettori, egli è come un povero, e

ragiona proprio colla testa fredda, come disse lui.

E non c'è da far sorprese. Ma non capite dunque

« che siamo alla vigilia delle elezioni? Si tratta di

« accaparrare i voti al governo ».

Comunque sia, il fatto che ne risulta chiaro,

lusinga, inavvertibile, si è che tutti sono stolidi

« a metter la mente dei nostri ibridi, pigliare il

« nostro nome, stereotipare le nostre frasi, per poter

« parlare con un mediocre successo ».

Perchè poi, in fondo, nessuno ci crede a questo

« battente ».

UN'AGITAZIONE che è una tristissima azione

Vogliamo parlare dell'irredentismo, di questa garrula che vuol parere una manifestazione popolare.

L'amore si è che coloro tra gli irredentisti medesima il cui criterio li distingue dalle talpe, non possono a meno di ammettere che le province soggette al governo austriaco avrebbero niente da guadagnare passando sotto il dominio del nostro. Rimanessero magari se vi piace, che fare oggi una guerra per ottenere questo scoglio sarebbe follia; ed in via di concessione, dicono con voi che degli italiani irredenti ce ne sono assai più nel regno d'Italia che altrove. Eppure, malgrado tutto ciò, continuano la quarantottaria.

Che volete? è così divertente fare un po' di chiasso ne' teatri o in piazza quando vi è concerto musicale, che non sanno proprio dispensarsene. Bisogna bene che si divagino un poco!

Perchè, giova notarlo, questi caldi irredentisti che si distinguono per la gamma lista, sono un certo numero di persone alle quali non manca mai la cosa e che hanno del buon tempo da perdere. La massa del popolo lavoratore ha ben altro da pensare, ed è una vera fortuna che s'imbuchi di quei nemici.

—<<—

Ecco come stanno le cose. In Italia vi sono migliaia di operai senza lavoro, migliaia di centinaia di poveri, migliaia di anababbi, migliaia di disoccupati,

e il quantitativo di queste ricchezze nazionali accenna ad aumentare. Quanto ai paesi cosiddetti irredenti, ne hanno meno assai.

Ogni persona di buon senso, dopo aver considerato questi fatti, riconosce subito che della regna da grattare ce n'è abbastanza in casa, senza andarne a cercar dell'altra nuova. Questo per chi non ha principi da far valere o prende il mondo come viene.

Ma la cosa muta aspetto per coloro ai quali stà un pochino a cuore la causa delle plebi, che è causa mondiale, come tale è il loro malessere. Essi debbono considerare che questa faccenda dell'irredentismo potrebbe essere una tristissima manovra per distogliere il popolo da un'altra agitazione veramente utile, urgente, doverosa, come è quella che tende a redimere sul serio tutte e genti dal servaggio economico e dalla schiavitù politica.

E badate che la gazzarra s'allarga. Il gran rumore si fa per Trento e Trieste, ma qualcuno ha già accennato a Nizza e Savoia, qualcun altro a Malta. Aspettinamoci un'agitazione per la conquista della Repubblica di S. Marino.

In fin de' conti chi gode di tutta questa indecente Babele è il governo, che fa lo schizzinoso così per non parere. Chi ci guadagna è la borghesia che s'interessa al lavoro irredentista per acquistare una aureola di patriottismo e con essa il rispetto dei gozzi. Chi ci perderebbe molto, ma molto assai, ove se ne interessasse davvero, sarebbe il popolo, quel povero popolo che soffre sempre, mangia quando ne ha, lavora più che può e fa le spese di tutti.

»»»

Ecco come si finirebbe, difatti, ove la gran massa del popolo aderisse sul serio all'agitazione irredentista.

Presto o tardi si verrebbe alla guerra, che potrebbe anche regalare una ripetizione di Lissa, Gustoza e Novara, la quale riuscirebbe certamente dolorosa. Ma supponiamo invece che finisse colla conquista delle terre agognate.

Fermatevi un poco a considerare cosa sarebbe una guerra oggi. Cercate, se vi riesce, di fare un calcolo approssimativo delle vite che vi perirebbero, delle famiglie, delle sposi, delle madri che sarebbero gettate nella desolazione. Aggiungetevi i campi devastati, gli edifici e tutte le altre ricchezze che verrebbero distrutte, e poi pensate quanto volete agli entusiasmi che seguirebbero la vittoria.

Sfumati i quali, bisognerà pagare il conto della tragedia, e questo toccherà al popolo sul cui lavoro dovrà anche sortire la pappia per il nuovo esercito di pensionati. Ve lo immaginate voi questo popolo anemico, affamato, stretto sempre più alta gola dalla crisi economica, che non può assolutamente diminuire ed è invece fatalmente destinato ad aumentare in forza di leggi economiche ben precise, finché gli uomini sono divisi in proprietari e nullatenenti, — ve lo figurate voi, dicevamo, questo popolo al domani d'una guerra, colla desolazione tra le mura domestiche, sempre più miserabile e sempre più succhiato dall'esattore?

E tutto ciò per aver voluto far cambiare catene, cioè governo, a certe determinate popolazioni...

Frattanto il popolo si sarebbe allontanato di molti anni dallo scopo a cui deve mirare, cioè l'instaurazione d'un ordinamento sociale in cui tutti gli individui siano veramente liberi ed uguali.

»»»

Nulla vi è di più insidioso del patriottismo, specialmente ai nostri giorni; ma questa agitazione irredentista è addirittura una tristissima azione che si compie ai danni del popolo.

E' perciò che ci sorprende — e concludiamo — il vedere coloro che la pensano come noi su questo proposito, che sono tranquillamente spettatori, invece di mettere a dovere certe linguette irredentiste che propriamente fanno ridere.



A MIA MADRE.

O mamma, quando no l'angusta cella giunge un bacio di sole, e il mite raggio di raminga stella batte alle finestruole, e le tragiche squille della sera piangono per l'aura mesta, sovra una sbarra ruvida e severa io recino la testa.

E penso al tempo de le tue carezze letifichanti i sogni

de la puerizia, e d'ingenue dolcezze i desiri e i bisogni.

E penso a li orizzonti sconfinati de l'isola solaggia,

ai carni eterni dal mar sussurrati tra i sassi della spiaggia.

E al canto che dal tuo labbro scendea sul mio capo infantile

quando su me la speme tua ridea e sui campi l'aprile.

E m' insegnavi una prece modesta a la Madonna o a' santi

per supplicare i venti e la tempesta benigni a' naviganti.

Quando passai sul mar de la mia vita i venti e la bufera,

ormai del cuor la fede illanguidita disdegnò la preghiera.

A la Madonna e a' santi, o madre mia, io non ci credo più,

ma una nova e solenne poesia ride a' la mia virtù.

Nel turbinio de le battaglie umane oggi sono un soldato:

a un ideale, e non a fole insane, la mia fede ho sacro.

Dai vecchi santi un sol ne' voli audaci del mio pensier s'indila:

credo sempre a l'amore ed a' tuoi baci soavi, o madre mia.

Sono solo, e sul capo mio s'addensa l'ira umana e l'oltraggio

vile, che non combatte e che non pensa e che non ha miraggio.

Dicean ch'io son cattivo e faccio odiare... ditte non è falso questo?

Baciarmi, o mamma, e non ti vergognare, io son sempre onesto.

Avv. Pietro Gori.

Livorno, dal Carcere del Dominiani
21 Maggio 1891.

OSSERVATE QUANTO PUO' DIVENTARE odiosa e ridicola la legislazione.

Il Senato di Venezuela ha approvato nientemeno che una tassa sul celibato.

Ogni celibe, passati i trentacinque anni, pagherà l'1 per cento sopra una rendita non oltrepassante 25.000 lire e il 2 per cento per ogni rendita superiore.

Ecco, adesso per essere ben certo del risultato di questa provvida legge, il Senato dovrebbe stabilire, così a modo di regolamento per l'esecuzione della suddetta, che sia applicato un buon contatore, nuovo genere, presso il letto degli sposi, onde constatare il loro grado di attività.

Che delizia avere un potere legislativo!

SE L'AMORE FOSSE LIBERO non avremmo questi delitti.

A Gravellona la giovane diciottenne Beltrani Rosa uccise e gettò nel fiume Toce il proprio neonato onde disperdere il frutto del disonore.

Ieri, pazza per il dolore e per rimorso si costituì all'autorità in Omegna.

Ed ora istituiranno contro questa disgraziata un procedimento penale. I giurati, che sono gente per bene, condanneranno per salvare la società! Povera fanciulla, quanto devi aver sofferto prima deciderli a spegnere quella vita che era il frutto delle tue viscere! Con quanta amarezza

tu devi aver maledetta questa società tutta gonfia di prostitute e di cornuti, e che pretende far la moralista dettando leggi al cuore e negando alle sue vittime il libero esercizio del più inviolabile diritto, del più nobile dovere, quello cioè di amare!

E così. Per essere madre, senza sentirsi dire disonorata, occorre ad una donna tanto di autorizzazione del Sindaco e del prete. Sicuro, l'autorizzazione come per esercitare un'osteria, ci vuole.

Eppure se la più completa libertà regolasse i rapporti tra uomo e donna, questi infanticidi non avverrebbero e con essi scomparirebbero molti altri madami.

Vi pare?

Ancora tre giorni, e poi?

Malgrado gli sforzi ridicoli ed impertinenti del poliziotto maggiore presente al Conizio, e malgrado la pecorina somministrazione di quel tal Brando che presiede, gli operai meccanici di Milano adottarono l'ultimo giorno di Agosto una deliberazione che, stando al significato delle parole, dovrebbe dar luogo a gravi fatti.

In quella deliberazione gli operai meccanici si proponevano « che se entro quindici giorni non venga provveduto col lavoro alla vita delle loro famiglie, piuttosto di morire di fame con una agonia lunga e dolorosa, sacrificheranno la loro vita e la loro libertà alla causa più giusta e più santa » ecc. ecc.

Non occorre molto acume per comprendere che quel sacrificio esprime il proposito di insorgere. Ora i quindici giorni stanno per terminare senza che i disoccupati abbiano avuto lavoro. E nemmeno c'è da sperare che l'avranno quando il termine sarà trascorso, per la semplicissima ragione che c'è esuberanza di braccia in confronto della richiesta, e che il governo non ha danari per intraprendere grandi lavori.

E così, buoni lettori, supponete forse che quel tale proponimento avrà effetto? Baiz. — Già, prima di tutto, bisognerebbe che il sig. Brando ne avesse chiesto il permesso al Questore, perché, lo capirete bene, occorre non disgustarlo quel buon uomo. Eppoi il sig. Brando è una persona così ammodo che non vuole assolutamente mettersi in urto colla polizia, tanto più che lui non vuol mica andare in prigione. Ha già sacrificato abbastanza, lui.

Dunque volete proprio sapere come finirà questa faccenda? E' presto detto. Fra governo e municipio si vedrà di porre a lavoro, magari per soli dieci giorni, qualche dozzina d'operai disoccupati. Gli altri si faranno persuadere che le lucciole sono davvero lanterne, vale a dire che essi sono oggetto d'infinita premura, che la loro misera condizione dispiace assai, e che si vedrà, si penserà, si studierà e... occorrendo... si provvederà.

E quel tale proponimento? Sfumato.

Ma sicuro. Vi pare che ci si debba scaldare il sangue per un po' di miseria? E' vero che quest'inverno si morrà di fame e di freddo, ma infine, comprenderete che tutto ci vuole al mondo.

E con ciò non intendiamo dire che a Milano sia proprio inverosimile qualche giornata di ribellione. Ma ohiudamo che verrà quando non ne sarà stabilito il giorno come per un convegno amoroso, e quando il Brando saranno ritornati fra le gambe della nonna.

UNA REPUBBLICA CHE FA LA SPIA

A Pietroburgo uno studente della Accademia di medicina, certo Foinitzki, fratello del professore di diritto criminale a Pietroburgo, è stato arrestato per avere avuto delle relazioni coi nihilisti condannati a Parigi.

Più di cento altri arresti vennero operati in questi giorni, in seguito a comunicazioni segrete fatte dal governo francese

a quello russo, a proposito del processo dei nihilisti a Parigi.

E non c'è da alzar le spalle, repubblicani! — E' proprio così. E non ci capucci belli; — è proprio così. E non ci parlate di eccezione, perché anche la Repubblica Elvetica servì da delatore alla medesima Russia.

Del resto tutti i governi sono logici nel far così, perché in questi casi l'interesse è comune, essendo che si tratta per essi d'una questione d'esistenza.

E ritenete pure che una Repubblica italiana farebbe di peggio, con certi toni!

QUESTO, SI CHIAMA esaminare sulla strada maestra

Noi non sappiamo quale forma prenderà la società, demoliti che saranno l'indivisibilità dei possessi e l'accanimento guerriativo; in qual modo nuovo si comporranno gli elementi sociali, sciolti che saranno i vincoli e le pastoie d'oggi.

Il peggio però sarebbe di costringere il libero sviluppo delle nuove forze sociali entro una forma determinata, una forma stantia, preposta, anacronista, consunta e spezzata dall'uomo uscito fuori de' suoi.

Usò per passato di segnare limiti e porre incalci all'azione popolare. I nostri buoni borghesi non avventuraronsi mai in una rivoluzione se non quando ebbero dapprima, con opportuna strategia, fatto sicuro che il popolo eseguirebbe appunto il programma da essi tracciato.

Se il popolo sconfinasse, se invece di una rivoluzione con le redini, facesse una rivoluzione a briglia sciolta, guai ad essi!

Non solo il governo del tempo correrebbe pericolo, non solo la classe aristocratica e il clero, ma la stessa proprietà potrebbe andare a gambe all'aria, e lo Stato, e con essi tutti quelli che vivono delle buone grazie loro.

E queste barriere di pregiudizi e di preconcetti che si affacciano, non a castrare, ma a mantenere in piedi i nostri repubblicani e i nostri socialisti legalitari; questo rispetto che ci vogliono inculcare alla proprietà, al Parlamento e all'idea stessa del governo, questa immagine d'uno Stato già bello e imbastito e pronto per essere impiantato subito senza soluzione di tempo, al luogo dello Stato d'oggi; — d'una nuova forma di proprietà, l'onni-possidenza del governo ossia d'una gerarchia burocratica da sostituire alla povertà disconcertata d'oggi, vale a dire della povertà di tutti avanti allo Stato e a' gerenti suoi, da sostituire alla disparità delle ricchezze: che sono mai, se non tanti spettri evocati a scongiurare la virtù rinnovellatrice della rivoluzione?

Che fanno, questi instancabili elucubratori di programmi, se non mettono le mani innanzi per prendere essi la miglior parte del bottino? Di chi diffidano essi, se non del popolo, cui non vogliono lasciare neppure un'ora (è vero che in quest'ora potrebbero essere perduti) respirare liberamente senza l'incubo loro?

E che domandiamo noi anarchici, noi utopisti, noi perversi, noi rompicolli, se non che questi noiosi preoccupatori dell'avvenire ci si levino dai piedi e lascino il campo libero all'azione popolare?

Ritiriamoci tutti — passi la volontà del Popolo.

>>>

Noi non riconosciamo i capi, eletti solo proprio, o capitani del popolo.

Noi non siamo disposti ad abdicare nelle mani d'una futura Costituzione, o d'una dittatura rivoluzionaria, o di qualsiasi altra consorte di uomini pronti a divorare i frutti della rivoluzione.

Noi cominciamo fin d'ora a cacciare dal tempio a colpi di santissime lunette, i pubblici e i farisei con medaglia, e detti padri della patria, che sono ad tempo padri e padroni.

Noi professiamo uguale avversione ai

padri delle genti maggiori, quelli del Parlamento, o a' padri delle genti minori, quelli dei Municipi, a' caporioni di Banche, e a tutti i dispensatori di indulgenza e trafficanti di voti.

Noi siamo stonacati della farsa oscena del parlamentarismo che viene ad essere recitata fino alla porta di casa nostra e ci riempie di disgusto e d'indignazione.

Il piccolo parlamentarismo, come fonte di corruzione e di vane illusioni, pomo di discordia fra operai, e principio di autorità e di tirannidi di piccoli grandi uomini, è così odioso e pernicioso come il grande. Noi scostiamo con veemenza dal nostro labbro questo calice di morte!

<<

Noi neghiamo che si possa fare la via assieme con gente che ha un fine avanti a sé e una riserva dentro di sé, un espediente dove ci vuole una volontà, un mezzo dove ci vuole azione energica, e vivacchia barcamenandosi tra il vecchio e il nuovo.

Noi vi proponiamo di trarre alla meta più avanzata, co' mezzi più radicali. La via retta è sempre la più breve.

F. S. Merlino.

VEDETE DA QUESTO FATTO come anche l'amore sia schiavo dell'oro.

A Caltanissetta un certo Caputo, studente ventenne, amareggiava da qualche tempo con una signorina di buona famiglia, ma essendo egli sprovvisto di beni di fortuna, i due amanti divisarono di fuggire per vincere la resistenza dei parenti.

La notte scorsa, infatti, compirono il loro disegno e si rifugiarono in una modesta casetta della città. Come lo seppe, il fratello della giovane medito la vendetta, e stamane, armato di revolver e di pugnale, presentatosi alla casetta dove stavano i due amanti, esplose contro il Caputo tutti sei i colpi, tre dei quali lo ferirono gravemente.

Il ferito è assistito pietosamente dalla sua amante. Il feritore fu arrestato.

E tutto questo non è forse accaduto per la sola ragione che gli uomini sono divisi in classi di ricchi e di poveri?

EH, LA MISERIA è una melanconia da petrolieri!

A Verona campeggia miseramente la famiglia Bianchi, composta del padre ed otto figli.

In questi ultimi giorni, la disgraziata famiglia, esauriti gli ultimi 30 centesimi, non sapeva cosa mettersi alla bocca, e gli otto ragazzi, indeboliti, non avevano più forza nemmeno di muovere un passo.

L'altro giorno uno di essi, Gaetano, di 14 anni, si fece animo e si recò al Monte di Pietà per mettersi in pegno gli ultimi stracci.

Dopo aver ritirato una lira e la polizza, esso fece per andarsene ma le gambe gli mancarono e cadde estenuato al suolo, quasi moribondo.

— Giorni sono ad un signore ed una signora che si trovavano sulla strada che conduce alla Bovisa (vicino a Milano) presentosi una povera donna supplicandoli laggiù, pregandoli per far loro comperare mentecamente che un bimbo di pochi mesi ch'ella teneva in braccio.

Chissà quale dramma di miseria si nasconde dietro a ciò.

Non doveva possedere proprio null'altro?

SENZA LE FRONTIERE questo morto e questo ferito non ci sarebbero.

Alcuni giorni or sono una dozzina d'indigeni fra cui parecchi di Merici e alcuni di Milano e dintorni, prendevano la via del confine, onde recarsi al confine austriaco

a prendere tabacco ed altri generi di contrabbando.

Avendo appena varcato il confine, quando alcune guardie di finanza austriache che si tenevano celate dietro una rupe, gridarono loro di fermarsi e di mettere a terra i carichi, credendo forse che contrabbandassero roba italiana.

Questi non obbedirono, ed allora le guardie fecero fuoco su di essi, uccidendone uno e ferendone un'altro gravemente.

Difoci se il titolo di questo articolo è giusto e ragionato.

FRUGANDO IN BIBLIOTECA

IPOCRISIE SOCIALI.

Osservate che morale indecente vige
in questa graziosa società.

Gli uni propendono per la virtù, gli altri per il vizio. Questi vivono nella dissolutezza della gran vita e nelle orgie, quelli invece si attengono ai costumi illibati, alla severità, alla regolarità della vita.

Ipoctisi dell'austerità, dissoluti dell'orgia, voi mentite ugualmente, siete ugualmente falsi, impostori e meschini!

<<

X.... appartiene alla categoria dei virtuosi. Egli è solenne, grosso, infatico. Ha del ventre e della serietà, la bocca piena di morale, come il corpo pieno di piagnucolo. Regolarmente ammogliato egli disprezza quei legami illegittimi e pericolosi che compromettono la sua morale e costituiscono per la società un grave pericolo. Ma ciò però non impedisce a X d'aver avuto, in gioventù, un'amante da esso rosa madre parecchie volte. Ma, divenuto maturo, quest'uomo virtuoso ha ripulato l'errore commesso da giovinotto. — In qual modo? — Abbandonando l'amante e i bambini e passando con un'altra a nozze legittime!

X.... però non ama la moglie, sposata per la dote, o per altra convenienza, giacché bisogna essere ammogliati legittimamente. Ciò è necessario per far buona figura in società. In tal modo questa infelice moglie legittima deve restar priva di amore reale, di vera tenerezza, di carezze affettuose.... E se essa commettesse un fallo? — Guai!... — X.... sarebbe intoccabile! La moglie adultera, oh! — Nessun castigo sarebbe sufficiente a punire come si merita questa moglie che disonora il marito!

I figliuoli legittimi, se X.... ne ha, vengono dal padre incolpiti di morale. Egli li cura sotto il peso di un'autorità da despota, li sorregge come tanti prigionieri!

Naturalmente egli geme sotto la corruzione del secolo, i libri abboniscono che si pubblicano, la sfrenatezza di certa gente che vive in concombaggio e che non si cura nemmeno di tener celato un simile scandalo. Almeno si tenevano celati! X.... forse il perderebbe, perché scandaloso darebbe prova di riconoscere il loro peccato!

Ma invece questi sfrontati peccatori, alla vergogna loro osano ancora aggringolare l'etichetta, ah! X.... poi è spaventato della nostra decadenza; egli sovente si domanda: a qual punto sono mai ridotti i costumi retti ed illibati dei nostri antenati?

Il male si è che X.... dicendo questo, non si affatto darvi un'idea dell'epoca, anche approssimativa, in cui i nostri padri erano tanto pieni di sana morale e di buoni costumi. — Qual è quest'epoca della virtù che tanto deplora X....? Il secolo scorso?... Il medio evo? — Mah... mistero!

Naturalmente X.... è un caldo ammiratore della polizia dei costumi, della prigione e della prostituzione patentata. Solamente egli depora la debolezza delle autorità, le quali, secondo lui, mancano d'energia! — Si dovrebbe purificare vigorosamente la società, imprigionare, deportare tutti questi ragazzi che appaiono alla pubblica strada! Per Dio! X.... sa benissimo che vi sono certe necessità sociali. Ma a queste necessità i lupanari dovrebbero sufficientemente supplire.

X.... è naturalmente entusiasta per tutto ciò che rassomiglia ad una prigione. Secondo lui non può esistere una società senza carceri e senza case di tolleranza. Ma però tutta questa rigidità di co-

stumi, questa inesorabile virtù di cui si vanta il nostro X...., non impediscono che egli lantana del letto coniugale, tenga una ed anche due camere appartate, in cui s'intrattiene qualche volta con qual-una di queste ragazze da lui tanto apprezzate, ingenuamente in tal modo e senza scrupolo almeno la legittima moglie condannata ad essere onesta! E se qualche amico fedele di X.... si permette di rilevare lo scandalo che potrebbero suscitare le sue scappate, il nostro virtuoso si scuote col dire che l'adulterio dell'uomo è ben lungi dall'aver dato punto di vista sociale, le stesse conseguenze di quello della donna.

Non sono poi rari i casi in cui simili predicatori di morale si trovino compromessi in qualche scandaloso processo, fatto per lo più a porte chiuse, quasi complici di qualche mezzera, la cui unica professione è quella di vendere a caro prezzo delle innocenti ragazzine a degli inutili seri ed attempati!

Oh, santa morale! oh, retti costumi degli uomini virtuosi!!

<<

Dall'altro lato vediamo l'uomo del gran mondo. Y...., il damerino elegante, il giovinotto allegro, raffinato per eccellenza, vero terrore delle fanciulle, l'uomo a cui nessuna donna può resistere!

Nove volte su dieci Y.... è schifoso come un pidocchio, ignorante come l'asino! Egli però si crede bello e spiritoso. Secondo lui tutte le donne più vezzose gli fanno l'occhio dolce, tutte sono innamorate di lui! L'unica sua occupazione è quella di tener dietro alle donne e di vantare con tutti le sue immaginarie conquiste!

Senza alcun pregiudizio, senza curarsi di compromettere o no questa o quell'altra donna, Y.... fa le sue confidenze al primo venuto. Egli narra la sua ultima avventura. Una ragazzina.... quattordici anni appena.... adorabile, onestissima... — Lui, l'irresistibile, è stato il primo a godere il soave profumo d'una simile rosa!

Sieno vere o no le conquiste narrate da Y...., egli se ne vanta con tutti come se avesse commesse altrettante buone azioni. E poi allo stesso modo che vi afferma che nessuna donna gli resiste, che per lui non vi sono donne oneste, lo vedete sposare infine una vecchia carenza, con qualche migliaio di lire di dote, accumulate nel commercio della prostituzione, e allora sull'onore di sua moglie come sulla sua fedeltà, il nostro Y.... si mostra più che sicuro ed osa dirvi che tutta donna al mondo è onesta e fedele come sua moglie!

<<

La Società oscilla fra questi due tipi: l'uomo virtuoso e pudibondo ed il conquistatore delle ragazze. Questi esseri sono le due cariatidi del lupanare, tempio della lussuria secreta a prezzo fisso, e, grazie a costoro, la lobby prostituzione ostende le sue radici e scava sui corpi sociali delle indecifrabili ulcere.

LOUIS DE GRAMONT

(Dai Documents humains)

Il miglior modo per sostenere un giornale è quello di procurargli molti abbonati, senza dimenticare che gli abbonamenti bisogna pagarli anticipati.

IN LIGURIA GENOVA

Grazie! — Porgiamo un sincero ringraziamento a tutti i giornali che vollero annunziare la nostra ricomparsa sulla breccia, specialmente a quelli che accompagnarono l'annunzio con espressioni gentili ed auguri: nostro riguardo.

Si domandano schiarimenti. — Siamo pregati di pubblicare la seguente lettera:

Genova, 1 sett. 90 — Egr. Direttore — Sono diversi mesi che nel gabinetto della Confederazione Operaia Genovese firmi un'azione delle case operaie sborsando lire 3 come tassa d'ammissione. Da quell'epoca sino ad oggi non ho più saputo nulla, malgrado che l'amico Acquisone avesse a nome mio e d'altri azionisti domandato alla Commissione schiarimenti su

ciò. E' forse questo il modo di tutelare gli interessi degli operai?

Vostro dev. Pio CELLI.

Soddisfatto l'amico, possiamo garantire che noi non ci sentiamo punto commuovere per ritardo e magari per naufragio della su non lodata Commissione e relativo progetto. Non capite dunque che queste famose case operaie sono un'atroce barzelletta? Non mancano mica soltanto le case agli operai; quel che loro manca prima di tutto sono i danari per pagarne il fitto, e siccome per aver diritto ad una casa operaia bisogna comprarsela, è presto inteso che la massa operaia ne resterà fuori, e soltanto potranno usufruirne quei pochi operai fortunati che hanno del danaro d'avanzo per pagar la pigione o che perciò non hanno bisogno di case operaie. Andate un po' a vedere che gente abita nelle case operaie già costruite a Genova.

Per carità, amico mio, non mischiate mai più gli interessi degli operai colle Case operaie e la Confederazione genovese. Lo vedete bene che fanno a pugni!

Salve, o terra del Basilico! — Abbiamo qui una notizia che allieterà fuor di modo i nostri concittadini. Però prima di leggerla badate se siete nel caso di sostenere una forte emozione senza pericolo di svenimenti.

Sentite quel che leggiamo in una corrispondenza da Massaua:

« Nelle foreste di Sabargumna vegeta in abbondanza una pianticella molto cara al popolo Genovese: il basilico! Con esso gli operai che lavorano in quei luoghi, condiscono ogni giorno la loro pasta asciutta. »

Perbacco, se ce l'avessero detto subito che si trattava di assicurare il condimento alle truppe, nessun genovese si sarebbe lagnato delle spedizioni africane!

Che buffoni! che buffoni!

A proposito del 20 Settembre. — Riceviamo, con preghiera di pubblicarla, la seguente

DICHIARAZIONE:

« Essendomi giunte all'orecchio accuse inesistenti a mio riguardo, è d'uopo che faccio noto a tutti coloro che mi conoscono e sanno chi io soffersi carceri, esilio ed ammonizione per la causa del socialismo, che non ho mutato principii, quantunque abbiamo visto il mio nome tra i membri di un Comitato per la commemorazione del 20 Settembre. »

Per questo sappiasi che il Comitato del 20 Settembre di via dei Servi, attese i manifesti col mio nome senza ch'io n'avessi la minima idea e senza il mio consenso.

Per dissipare ogni e qualunque inesatto apprezzamento a mio svantaggio, dichiaro che fui, sono e sarò sempre

JOSE POTASSI, Socialista Anarchico.

SAMPIERDARENA

A proposito d'un processo. — Pochi giorni or sono la nostra Corte d'Appello si occupò del processo per i fatti avvenuti il 1.º maggio in questa città, riformando la sentenza del Tribunale in modo da far apparire troppo evidentemente l'intenzione di condannare ad ogni costo.

In prima istanza, con criteri strani, si era negata la ribellione condannando per grida sediziose, sebbene la prova testimoniale fosse interamente negativa per ambi i reati.

La Corte d'Appello, con criteri indecifrabili, escludeva le grida sediziose e condannava per la ribellione aumentando la pena.

E poi c'è chi non vuol sentirlo dire che questi magistrati padano tanti abitatori della torre di Babele, e sono in realtà qualche cosa di peggio!

Il fatto si è che in tutto ciò non vi ebbe alcuna colpa la difesa, la quale fece quanto poté, ed anzi sentiamo il bisogno di ringraziare caldamente l'avv. A. Pellegrini il quale offese la dottrina e l'eloquenza che possiede così largamente, per

difendere il nostro compagno Tarlito.
I condanati hanno ricorso in Cassazione.

Una speculazione industriale. — Gli operai addetti allo Stabilimento Borsalino chiedono una nuova prova del disinteresse dei loro padroni.

Democrazia ancora scadeva il giorno di paga. Si usa in simili casi anticipare il pagamento d'un giorno. Invece si dovette aspettare ancora tre giorni prima di vedere i soldi guadagnati. È noto che l'operaio aspetta anzitutto la quindicina per far fronte ai propri bisogni, perché è un vero miracolo se all'epoca della scadenza gli restano in tasca alcuni soldi. Potete quindi dirvi che quei poveri operai.

Ma ai signori Bombrini poco importava che vi fossero dei padri di famiglia i quali si trovassero imbarazzati in causa di tanta spilorceria. Quel che importava ad essi era di trattenere i denari il più possibile, per la ragione che lasciandoli alla Banca rendono dei buoni interessi.

Diversi operai ci dicono di chiedere ai Bombrini se è questo il modo di dimostrare la loro premura verso chi lavora per essi.

Ma questa domanda non potrebbero invece rivolgerla a quella perla di deputato operaio che è il signor Armiroli: a lui che dice i Bombrini padri degli operai, a lui che ne è il commesso viaggiatore, e che appartiene ad essi dalla punta dei piedi all'estremità dei capegli?

Eh, sor Valentino, non abbiamo dunque ragione? Via, non fateci il broncio.

IL NOSTRO IDEALE

Fintanto che il Comunismo si presentava sotto la forma autoritaria, che implicava necessariamente un governo armato di una autorità altrettanto odiosa quanto quella dello Stato odierno perché aggiungeva il potere economico al potere politico, il Comunismo non trovava alcuna eco. Ha potuto appassionare un momento gli operai francesi nel 1848, pronti a subire qualsiasi governo, pur di uscire dalla terribile situazione ad essi fatta. Ma lasciò freddi i veri amici della libertà.

Il Comunismo Anarchico, invece, mantiene la più preziosa conquista del progresso: la libertà dell'individuo. Esso l'estende a tutti gli uomini, dandole una base solida nella libertà economica, senza la quale la libertà politica riesce illusoria. Non domanda ai membri della Società, che dopo aver sacrificato il dio padrone dell'universo, il Cesare e il dio Parlamento, si sostituiscano un altro ancor più terribile, il dio Comunista, abdicando sopra il suo altare la propria indipendenza, la propria volontà, le proprie tendenze, e facendo voti di ascetismo rivolti sinora al dio Crocifisso.

Il Comunismo Anarchico dice: Nessuna Società può essere libera, stanteché gli individui non lo siano. Non cerca di modificare la Società imponendole un'autorità livellatrice. Non rinchiuderebbe in questa intrapresa, come non riuscirono i papi ed i Cesari. — Intende invece di modificare la Società in modo che i suoi membri non siano più in guerra tra loro, abolendo lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Anzi che voler ridificare la Società dall'alto al basso, dal centro alla periferia, vuol lasciarla liberamente svilupparsi nella libera unione dei gruppi liberi.

Su questa via, verso questo scopo, marcia lentamente la Società moderna.

Non cerchiamo d'impedirla, non voltiamo le spalle al progresso, ma camminiamo con esso. Il sentimento di solidarietà comune agli esseri umani, come lo è a tutti gli animali viventi in Società, potrà svilupparsi liberamente soltanto quando i nostri simili cesseranno d'essere nostri nemici; soltanto allora giungeremo ad uno stato di cose nel quale ognuno potrà dare libero sfogo ai suoi pensieri, farsi anche alle sue passioni, senz'altro freno che l'amore ed il rispetto verso coloro coi quali convive.

Ecco il nostro ideale. È l'ideale nascosto nel cuore dei popoli.

Sappiano che non arriveremo a realizzarlo senza forti sforzi. La fine di questo secolo ci prepara

una formidabile rivoluzione. Che essa parta dalla Francia, dall'Inghilterra, dall'Italia, dalla Spagna o dalla Russia, essa diverrà europea.

Essa non avrà per tempo un semplice ministero di governo, ma avrà un carattere sociale. Vi saranno dei principi di espropriazione degli sfruttatori sociali. Che lo si voglia o no, questo si farà indipendentemente dalla volontà degli individui, e la loro stessa libertà alla proprietà privata necessariamente, si dovrà arrivare al Comunismo: questo s'impone da sé stesso.

Ma però il Comunismo non potrà essere né autoritario, né parlamentare: sarà anarchico e non sarà. La massa popolare non vuol più fidarsi a nessun salvatore; essa vuole organizzarsi da sé medesima.

Non è perché noi immaginiamo gli uomini migliori di quello che siano, che noi parliamo di Comunismo o di Anarchia. All'incontro, se esistessero degli angeli, a loro potremmo affidare la cura di dirigerli, ma ancora ammettendo questa vera utopia, noi temiamo che le corna spunterebbero presto sul loro capo! Ed è precisamente perché noi prendiamo gli uomini quali sono, che possiamo concludere: Non affidate a nessuno i mezzi per governarvi; qualsiasi ministro sarebbe forse stato un buon cittadino, se non gli avete dato il potere.

L'unico mezzo per arrivare all'armonia degli interessi, è la Società senza sfruttatori, senza governi. Precisamente perché noi vi sono angeli fra gli uomini, noi diciamo: fate in maniera che ogni individuo trovi il suo interesse nell'interesse degli altri, ed allora solamente non avrete più nulla a temere dalle cattive passioni.

Il Comunismo Anarchico essendo il risultato inevitabile delle tendenze attuali, è verso di esso che noi dobbiamo camminare. Se la prossima Rivoluzione non arrivasse a realizzarlo interamente, tutto ciò che si sarà fatto verso questo ideale resterà, e tutto ciò che si sarà fatto in senso contrario dovrà scomparire.

Regola generale: — Una Rivoluzione popolare può essere vinta, ma è sempre essa che dà la parola d'ordine al secolo di evoluzione che le succede.

La Francia rantola, dopo Waterloo, sotto il tallone degli alleati, ed è la Francia che impone all'Europa l'abolizione della Signoria e l'adozione del regime rappresentativo. Nella stessa Francia il Suffragio Universale è annegato nel sangue, ed il suffragio universale è la parola d'ordine di questo secolo. Il Comune Parigino è assassinato dalle mitragliatrici, ed il comune libero è la parola d'ordine in Francia ed in altri paesi.

E qualora anche (ciò che non crediamo) il Comunismo Anarchico fosse vinto nella prossima Rivoluzione, dopo essersi schierato alla luce del sole, non solamente la proprietà privata sarà abolita; non solamente il lavoratore avrà conquistato il suo vero posto nella Società; non solamente l'aristocrazia finanziaria ed industriale avrà ricevuto il colpo mortale; ma il Comunismo Anarchico diverrà il punto di mira dell'evoluzione del XX secolo.

Esso riunisce ciò che l'Umanità ha elaborato di più bello, di più durevole; il sentimento della giustizia, quello della libertà, e la solidarietà divenuta una necessità per l'uomo. Esso garantisce la libertà di evoluzione dell'individuo e della Società. Ed esso trionferà.

Pierre Kropotkin.

DA LIVORNO.

Guerra sleale dei capitalisti contro gli anarchici.

9 Agosto 90. — (G. D.) — La chimera imperante si muove, si agita e raddoppia le precauzioni intorno al suo capitale. Pacifica e tempo perso!

I re del Commercio e dell'Industria in Livorno, come i fratelli Orlando e i proprietari della Metallurgia, si sono mossi le lenti questurine e da famosi conservatori, hanno trovato che il tener degli anarchici fra una massa d'operai non è prudente. Quindi i suddetti signori pare abbiano deciso di muover loro una guerra spietata.

Difatti al Cantiere Orlando furono gli licenziati circa 200 operai esclusivamente anarchici, per l'unica colpa di essere tali, e i proprietari della Metallurgia il 13 di questo mese licenzieranno, mi si dice, tutti

gli operai addetti a quell'officina, che sono più di 1000. E sapete a quale scopo? Per fare una cosiddetta ripulita, ed riprendere soltanto quelli operai che semplicemente hanno la fedine criminali politici.

Ora si capisce bene che tale disposizione fu adottata unicamente allo scopo di mandare via tutti coloro che hanno ripetuto condanne politiche, e specialmente per i fatti del primo Maggio.

Di siffatta guerra sleale e vigliacca contro gli operai anarchici ne parlano indignati tutti coloro che hanno cuore e buon senso. Quanti genitori malediranno questi feroci borghesi, languendo coi figli nella più squallida miseria!

Ci pare inutile stigmatizzare il contegno infame di codesti proprietari, i quali, poveretti! credono di poter soffocare il movimento socialista colle loro tristi rappresaglie, dimenticando che quando il povero non avrà più nulla da mangiare, mangerà il ricco.

E sempre avanti di questo passo! Così meglio ammaestrati dalle vigliaccherie delle classi dirigenti e possidenti, gli operai si convinceranno sempre più che il Socialismo Anarchico, se spaventa tanto i signori padroni, non è un ideale vago come qualcuno dice, e ne renderanno più vicino il trionfo.

DA ALESSANDRIA.

Due avvertimenti da non dimenticare.

Qui da noi, più che altrove, impera una ciurma di mistificatori che sfruttano impunemente la buona fede degli operai, calpestando tutto ciò che vi è di vero e di giusto, per aver poscia la pretesa di esser considerati personaggi distinti nella famiglia operaia.

E non contenti di spadroneggiare sugli ingenui da essi capitanati sussurrano loro delle perdite e bugiarde accuse contro i socialisti anarchici, dicendoli una schiera di volgari malfattori, un partito impotente ed avvilito.

Almeno si potesse avere la soddisfazione di discutere con questi messeri. Ma no! Essi, come i gesuiti, lanciano le loro bavose scomuniche restando incastrati tra le pareti del proprio nascondiglio.

Questi scaltri sanno che i socialisti anarchici non perdono il loro tempo in contumelie, né si curano di pettegolezzi personali, ed essi ne profitano.

Ma si ricordino che il troppo stroppia, e che se continueranno a navigare nella calunnia e nel pettegolezzo, oltre a farsi conoscere meglio come altrettanti buffoni, correranno anche il pericolo di vedersi sequestrare sul muso tutta la biancheria sudicia che tengono in casa. E ne hanno tanta! Da bravi, non ci stuzzicate.

Vengo a sapere che gli operai ed operie addetti alla fabbrica Borsalino, oltre di subire una disciplina da galera imposta dal regolamento, debbono anche soffrire mille angosce e sevizie da parte dei cosiddetti *contremestri* (capi sezione), i quali abusando della loro posizione flagellano spietatamente i loro dipendenti con multe e sospensioni dal lavoro, senza ragionevoli motivi.

Badate tirannelli, che i nostri colpi giungeranno anche sui vostri gropponi, e vi toccheranno per bene!

TARLITO.

QUEL CHE SI PUBBLICA

Biblioteca dell'ASSOCIAZIONE. — I redattori di questo periodico, che si pubblicò l'anno scorso a Nizza e a Londra, intraprendono la pubblicazione di una serie di opuscoli sia originali, sia scelti tra quelli già conosciuti in Italia e fuori.

Il primo opuscolo tratterà della *Politica Partecipativa nel movimento socialista* e costerà cent. 15.

Seguiranno fra gli altri, i seguenti:

— Programma e organizzazione di un partito internazionale socialista anarchico rivoluzionario.

— Che cos'è il socialismo: sua base fondamentale, sua evoluzione e tendenza.

— Che cos'è il comunismo anarchico.

— Che cos'è il socialismo: sua base fondamentale, sua evoluzione e tendenza.

— Che cos'è il comunismo anarchico.

1. Uno studio sulle trasformazioni del calendario.

2. Notizie su tutti i partiti socialisti dei differenti paesi.

3. Storicamente interessanti.

4. Uno studio scientifico sul socialismo.

5. Articoli su diversi soggetti economici.

6. Poesia inedita di Louise Michel e di Eugenio Pottier.

7. Aneddoti, massime, parole d'ordine ecc. ecc.

8. Un catalogo ragionato di tutti i giornali e riviste che s'occupano di Economia Sociale.

Un grosso volume in 8.^a reso a domicilio L. 1.50.

Per poter fissare almeno approssimativamente la durata le persone che vorranno avere questo almanacco, sono pregate di farsi conoscere il loro desiderio all'Amministratore: S. Boulevard S. Michel — Parigi.

Tutti i sottoscrittori riceveranno in premio nel medesimo tempo, un bel opuscolo sul poeta socialista E. Pottier.

I sottoscrittori non pagheranno che quando riceveranno il libro.

Obblazioni a favore del COMBATTIAMO!

DA GENOVA

Diversi L. 12.50

(Coll. C. e M.) C. e. 90 — M. e. 50 — G. F.

e. 30 — R. e. 30 — N. 1. e. 50 —

N. 2. e. 10 — N. 3. 1. 1 — N. 4.

e. 50 — N. 5. e. 50 — N. 6. e. 50 —

N. 7. e. 30 — C. 1. 1 — D. N. 1. 7.50

(Coll. C. P.) G. P. e. 50 — C. C. e. 50 —

G. e. 50. 1.50

Raccolte da A. 3.—

DA SAMPIERDARENA

Un gruppo di filodrammatici L. 18.—

(Coll. M.) Raccolte da P. 1.5 — S. F.

e. 50 — B. 1.50 — X. 1.1 — Accanto

sott. *Borghesia* 1.15 — A. C.

1.3. 95 — Vendita opuscoli 1.3.50 — 16.50

(Coll. C. E.) V. e. 25 — N. 7. 1. 2 —

P. e. 40 — M. e. 30 — D. F. 1. 1 —

M. e. 30 — X. 1. 1 — C. e. 15 —

G. e. 50 — M. e. 30 — V. e. 10 —

C. A. 1. 20 — T. e. 25 — M. e. 30

M. e. 50 — Avanzo fino 1.180 —

Da una lotteria L. 7.10. 37.25

DA SAVONA

(Coll. G. G. B.) G. 1. 1 — M. E. e. 75 —

M. V. e. 50 — S. G. e. 50 — D. F.

e. 50 — M. G. e. 50 — G. e. 25 —

V. A. e. 50 — C. P. e. 50 — T. G.

1.1 — F. S. e. 50. L. 6.35

DA SPEZIA

Raccolte da G. A. L. 28.—

DA S. REMO

(Coll. O. G. R.) M. B. e. 20 — C. B.

M. A. e. 10 — A. G. e. 20 — A.

e. 25 — O. S. e. 25 — G. e. 50 — L. 1.90

(Coll. A. G.) A. G. 1. 1 — L. P. 1. 1 —

L. S. e. 20 — A. G. e. 40 — E. F.

e. 40 — N. e. 25 — G. D. 1. 1 . . . 4.25

DA FAENZA

Raccolte da A. C. L. 10.—

DA PORTO S. GIORGIO

Raccolte da F. S. L. 45.—

DA VERCELLI

(Coll. C. G.) C. G. e. 50 — L. e. 35 —

B. M. e. 45 — E. P. e. 60 — M. A.

e. 30 — Imperio 25 copie giornali

1.1.25 — F. E. e. 20 — V. A. e. 50 —

C. A. e. 50 — B. F. e. 50 — B. S.

e. 20 — G. A. e. 40 — L. A. e. 25 —

V. S. e. 40 — A. e. 20 — C. G.

e. 50 — C. G. e. 25 — G. e. 20 —

e. 50 — M. S. e. 25. L. 8.45

DA BRESCIA

(Coll. B. F.) B. F. 1. 1 — L. P. 1. 1 —

S. 1. e. 10 — M. P. e. 30 — T. G.

e. 30 — N. P. e. 20 — R. e. 30 —

X. e. 20 — D. e. 20 — C. P. e. 10 —

M. L. e. 20 — D. e. 50 — N. e. 50 —

F. G. e. 30 — Avanzo e. 10 —

E. P. e. 50. L. 8.25

DA TERNI

V. S. 1. 1.50 — L. 1. 1 — P. F. e. 50 —

R. P. e. 50 — G. G. e. 50 — A. D.

e. 50 — C. C. 1. 1. L. 2.—

(Andiamo)

RABBA FRACIS gerente responsabile

GENOVA — Tip. MARIANO & C., via S. Lorenzo, 8.